

IL PROCESSO ISLAMICO

## Erdogan-Khomeini, che somiglianze sull'islamizzazione

ESTERI

12\_10\_2018



**Lorenza  
Formicola**



La Turchia degli ultimi 16 anni è un Paese trasformato fin dalle radici. Oggi è una nazione islamista che assomiglia all'Iran del 1979: alla guida di Erdoğan la rivoluzione islamica sta facendo il suo corso, forse è solo più lenta rispetto al modello iraniano. Ma il

processo d'islamizzazione è quasi sovrapponibile.

**Il Pahlavi Shah**, l'ultimo Scià di Persia, che ha governato l'Iran dal 1941 fino alla rivoluzione del 1979, aveva esiliato Khomeini, in Turchia (guardo caso), nel 1964. Quando il *grande ayatollah* tornerà nel suo Paese natale era il 1 ° febbraio 1979, e prenderà il potere quasi immediatamente. Creato in tempi estremamente brevi il Corpo dei Guardiani della Rivoluzione Islamica (IRGC), per eliminare i nemici interni, finì con il triplicare gli inquilini delle carceri e in poche settimane l'Iran divenne un regno islamico del **terrore**.

**Per la Turchia il processo d'islamizzazione** è stato solo più lento ed è passato per le urne, ma erano i medesimi sentimenti di Khomeini ad animare le **ambizioni** di un giovane Erdoğan già quando era "solo" sindaco di Istanbul: "Le moschee sono le nostre caserme, le cupole dei nostri elmetti, i minareti le nostre baionette e fedeli i nostri soldati". Parole che gli consegneranno una condanna a dieci mesi per "incitamento all'odio", ma che non sconterà mai. A differenza dell'ayatollah non verrà esiliato, fonderà anzi un partito, *Justice and Development Party* (AKP), con il quale diventerà Primo Ministro nel marzo 2003. Sarà l'inizio di un cambio radicale del Paese: chiese cristiane bandite o sequestrate, le leggi sul hijab, i musulmani non sunniti perseguitati. Un processo lento che, complici la guerra in Siria del 2011 e il tentato golpe del 2016, porterà all'espressione della sua vera personalità islamista e aggressiva: un *sultano despota*.

**Erdoğan una volta ha detto che "la democrazia** è come un tram, la guidi fino a quando arrivi a destinazione, poi scendi". E sembra che la sua fermata sia arrivata da un pezzo.

**Quando Khomeini iniziò a lavorare al suo progetto**, c'era la "rivoluzione bianca" da trasformare. Da cancellare il secolarismo che lo Scià aveva in qualche modo instaurato dopo decenni di politiche volte a occidentalizzare l'Iran. Era stato concesso alle donne di occupare posti di governo, la terra poteva essere lavorata con strumenti moderni e "occidentali", il "Family Protection Bill" permetteva alle donne ripudiate di ottenere la custodia dei figli e agli uomini venne negato il diritto di poligamia, era stato abolito anche il cosiddetto "matrimonio temporaneo" (una sorta di autorizzazione religiosa sciita che legittimava la prostituzione) e l'età legale del matrimonio passò da nove (sull'esempio del Profeta) a quindici anni.

**Ma per Khomeini tutto ciò andava spazzato via**, c'era da "disintossicare" l'Iran dall'occidentalizzazione (gharbzadegi in persiano). E così gli Stati Uniti simbolo della modernità e del secolarismo a cui il Paese si era ispirato, divennero il "grande Satana".

**In Turchia, Erdoğan, ha lentamente eroso le libertà dei cittadini** mosso dallo stesso tentativo di eliminare ogni traccia di occidentalizzazione con cui i suoi predecessori avevano "contaminato" l'anima dei turchi. Atatürk aveva abolito il califfato islamico nel 1924 e per quasi settant'anni sembrava si potesse essere immuni dall'islamismo. Ma fu un'illusione. Il sultano ha picconato il sistema Atatürk eliminando anzitutto i diritti dei cristiani e sostituendo le chiese con moschee. La stampa non è più libera e il mondo accademico è l'ombra del suo presidente. Perché è dall'istruzione che il presidente turco ha pensato di restaurare il Paese: è proprio di ogni dittatura rubare le giovani menti.

**Qualsiasi islamico che ambisce al governo** deve trovare un modo di arginare il decreto coranico del "Allah non ha partner". Nel 1991, quando Ayman al-Zawahiri (l'attuale leader di Al-Qaeda) criticò i Fratelli Musulmani per aver preso parte ai processi democratici d'Egitto, trasse una conclusione: "la linea di fondo delle democrazie è che il diritto di legiferare è dato a qualcuno che non sia Allah l'Altissimo. Chiunque è d'accordo con questo è un infedele perché ha messo qualcun altro al posto di Allah".

**Khomeini aggirò il problema ponendo** la governance nelle mani dei chierici, la cui stretta aderenza alla shari'ah allontanò il regime dall'accusa di sostituire Allah e in quanto "leader supremo" si fece dittatore ingannando e minacciando la popolazione.

**Erdoğan ha acquisito il potere attraverso** il processo democratico reso possibile dalle riforme di Atatürk e voto dopo voto è diventato più autoritario e il Paese più islamico. Specie dopo il tentato golpe. Con le elezioni del 2018 si è concesso di cambiare la costituzione per diventare un Khomeini turco. Da ora in poi non correrà più il rischio di perdere, ma vincerà con i margini di Arafat.

**L'obiettivo della politica estera di Khomeini** era semplice: espandere l'influenza dell'Iran, diffondere la sua versione dell'islamismo e combattere l'Occidente. La politica estera di Erdoğan è stata ostile all'Occidente ancor prima che diventasse primo ministro, ma come presidente della Turchia, l'ostilità agli Stati Uniti s'è fatta concreta: ha aiutato l'Iran a portare armi in Siria, ha combattuto i curdi e ha reso popolare, per qualcuno ha addirittura inventato, il saluto a quattro dita della Fratellanza Musulmana.

**Ma tra i più preoccupanti tra tutti i paralleli Erdoğan-Khomeini** c'è la nuova

tendenza all'ostaggio. Il 4 novembre 1979, le forze di Khomeini hanno sequestrato l'ambasciata americana a Teheran e tenuto in ostaggio 52 persone tra diplomatici e civili per 444 giorni. E non smetterà mai di catturare americani. Dal 2016 ad oggi non si contano gli ostaggi di Erdoğan: tra le varie carcerazioni opinabili, forse la più celebre è quella del pastore Andrew Brunson. L'accusa di *cristianizzazione* è la più diffusa.

**Oggi la rivoluzione del Sultano** ha preso velocità e sta quasi per superare le gesta del *grande ayatollah*. Se c'è un posto al mondo dove i diritti umani sono stati debellati quasi completamente, dove i cristiani sono perseguitati per "decreto di stato", dove la shari'ah governa e le donne non hanno dignità, questo è la Turchia del ventunesimo secolo. E c'è ancora qualcuno che la sogna in Europa.